

S. Biagio, vescovo e martire - S. Oscar, vescovo (mem. fac.)

SABATO 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione
dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (*Mc 6,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro!

- Nel settimo giorno hai cessato di lavorare e hai rivestito di splendore questo giorno: rinnova in noi lo spirito di lode.
- Tutte le creature ti benedicono e ti glorificano: danno lode a te, Creatore di ogni cosa: rinnova in noi lo spirito di ringraziamento.
- Sii benedetto, nostro Re e Redentore, sia glorificato il tuo ricordo nell'alto dei cieli e qui sulla terra: insegnaci a santificare nella nostra vita il tuo nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvacì, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1RE 3,4-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Salomone ⁴andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conserva-

to questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

⁹Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹²Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

¹³Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,30-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁰gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti

molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

In disparte con il Signore

Il dono che il giovane re Salomone chiede per sé al Signore è «un cuore docile» (1Re 3,9), letteralmente un «cuore di ascolto», un cuore capace di accogliere la parola di Dio e scegliere con discernimento, secondo il disegno di Dio. Dio si compiace di questa richiesta e la esaudisce, ci dice la prima lettura, e anzi vi aggiunge ricchezza e gloria. Il primato spetta alla parola di Dio, tutto il resto viene dato in aggiunta: «Ti concedo un cuore saggio e intelligente [...]. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita» (1Re 3,12-13).

Il primato assoluto della parola di Dio provoca anche il duplice movimento al quale ci invita il vangelo odierno. C'è un movimento dei discepoli verso Gesù, e c'è un movimento di Gesù verso i discepoli. Lui li ha inviati, cioè, costituiti apostoli. La loro missione è la sua missione: come lui andava intorno per i villaggi, insegnando e curando i malati, così li aveva mandati a due a due dando loro potere su Satana, chiedendo di andare disarmati, senza nulla per il viaggio se non la loro umanità, umili servi della parola per portare la pace, dono di Dio.

Ora gli inviati ritornano a Gesù, si raccolgono attorno a lui. Gesù non li interroga sui risultati della missione, ma il suo sguardo amante discerne la sete del loro cuore (cf. Mc 10,21): vede la loro

stanchezza, ma anche il loro desiderio di stare con lui. E ripete le parole che aveva rivolto loro chiamandoli alla sequela: «Venite!» (Mc 1,7). La sua parola li trae in disparte – loro soli – in un luogo deserto, luogo della preghiera e della comunione con Dio (cf. Mc 1,35-45).

Questo movimento in solitudine («in disparte»), che all'inizio del Vangelo di Marco aveva sorpreso i primi discepoli, anche qui è un'iniziativa di Gesù: si oppone all'andare e venire dei molti, alla dissipazione di un operare che perde il suo centro. I discepoli sono chiamati a sostare, a varcare la soglia di un'iniziazione intima al pensiero del loro Maestro (cf. Mc 4,10-11.33.34) per mettere a fuoco nel silenzio e nella quiete il senso della loro vocazione. Il loro riposo è stare con il Signore. Ai discepoli, in disparte, Gesù spiegava ogni cosa. E ora egli vede quello che i suoi discepoli ancora non vedono. Nel versetto che precede immediatamente la pericope liturgica, Marco aveva notato un altro movimento: i discepoli di Giovanni, saputo che Erode aveva fatto decapitare il loro maestro, erano venuti, lo avevano preso e posto in un sepolcro. Nel tempo di silenzio e distacco, in cui sono stati gli apostoli a proseguire la sua missione di curare e insegnare, Gesù ha lasciato che la parola di Dio e l'uccisione di colui che era stato il suo *rabbi*, Giovanni, gli parlassero.

Quando il suo progetto di un tempo di riposo e pace con i discepoli fallisce, perché la folla li ha preceduti nel luogo deserto, Gesù sa discernere in questo scacco un'occasione d'insegnamento, per

sé e per i discepoli. Esce dalla barca (cf. Mc 6,34). Nella folla che lo attende non vede più quelli che impedivano a lui e ai discepoli di mangiare, ma scorge degli affamati e degli assetati, di una fame e una sete che solo lui può colmare. Sono le «pecore che non hanno pastore» (Mt 9,36) di cui parla la Scrittura – e che ora sono orfane anche di Giovanni.

Gesù ne ha compassione, si commuove delle stesse viscere di misericordia di Dio, perché è lui il pastore buono annunciato dalla Scrittura, dalla Legge (cf. Nm 17,27), dai profeti (cf. Ez 34,4; Zc 10,2-12; Ger 23,1-6) e dai Salmi (cf. Sal 22[23]). E rivela la sua qualità divina non nella preveggenza di ogni circostanza, ma nell'obbedienza amorosa alla realtà in cui Dio lo ha posto. Giovanni gli aveva preparato la strada nella via nella giustizia. In lui ora questa giustizia di Dio si realizza pienamente come misericordia. Egli è il germoglio giusto nato da Davide, il pastore e custode delle nostre vite (cf. 1Pt 2,25), il «Signore-nostra-justizia» annunciato da Geremia. I molti che erano corsi davanti a Gesù scoprono di essere stati preceduti dalla sua misericordia, che li fa uscire dall'anonimato della folla per introdurli nella dimora del gregge amato da Dio. Non abbiamo mai finito di cercare Gesù. Ci precede sempre. Il nostro riposo è essere con il Signore. Ma cercare di essere soli con lui significa sempre anche essere *con* i fratelli e le sorelle, *per* gli affamati e gli assetati: di pane, di giustizia, di senso, di umanità. Forse per questo Pacomio diceva che il suo riposo era servire i fratelli.

Signore Gesù Cristo, tu che hai chiamato in disparte i tuoi discepoli, per un tempo di ascolto, di silenzio, di condivisione, sii tu il nostro riposo, e troveremo la forza di ricominciare il cammino dietro a te; sii tu il nostro Maestro, e impareremo il servizio reciproco senza fare riserve di noi stessi, Gesù Cristo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Oscar (Ansgario), monaco e vescovo, patrono della Danimarca (865).

Cattolici

Biagio di Sebaste, vescovo e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi di Simeone il Teodoco e Anna la Profetessa; Massimo il Greco, monaco (1556).

Copti ed etiopici

Pietro il Devoto, monaco a Scete (IV sec.); Sebastiano martire (ca. 287).

Luterani

Matthias Desubas (1746).

Calendario interreligioso

Shinto

Setsubun-Sai. Celebrazione per il cambio delle stagioni e l'arrivo della primavera.